

LA STRATEGIA

Ora gli esami in tutte le strutture sanitarie

PAVIA

Dopo la prima fase di screening, partita sulle persone indicate da Ats e sui dipendenti del San Matteo, il siero test si sposta fuori Pavia. Ieri sera il direttore generale Carlo Nicora ha inviato una lettera alle strutture sanitarie della provincia per comunicare la possibilità, se lo ritengono, di effettuare prelievi in sede sui propri dipendenti e poi inviarli al San Matteo per l'elaborazione del test. Le strutture dovrebbero essere, tra le altre, Maugeri,

Mondino, clinica Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano. L'esito del test è importante per sapere se si sia "schermati" contro il Coronavirus. Ma se è positivo, quindi se gli anticorpi neutralizzanti il virus ci sono, è indispensabile procedere alla seconda fase, ossia all'esecuzione del tampone, perché il test non può accertare se l'interessato sia ancora contagioso o meno. In sostanza i risultati possibili del test sono tre: se è negativo significa che non si hanno gli anticorpi che neutralizzano il Covid-19, quindi ci si può contagiare; se è positivo si è protetti ma bisogna sottoporsi a tampone per

verificare se si sia contagiosi; se è dubbio lo si deve rifare. Per soddisfare, almeno per una prima parte, la domanda che può venire soprattutto dal mondo sanitario provinciale, il San Matteo ha ricevuto 8mila kit dalla Regione. «Sono finalizzati allo screening della popolazione – spiega Nicora –. E una volta esauriti riteniamo si possa proseguire, se la Regione ci garantirà un'altra fornitura. Un esame importante per chi lavora a contatto con pazienti contagiati». —



Peso:10%